

OCCUPAZIONE Giovedì scorso gli operai hanno manifestato in prossimità della struttura inaugurata sabato 20

«Il ponte è finito, tutti licenziati»

La società appaltatrice Cogefa ha comunicato che metterà in mobilità 80 dei 110 dipendenti

GASSINO (ape) «Il ponte è finito, potete restarvene a casa». Questo il succo della comunicazione inviata dalla Co.ge.fa. Spa ad 80 dei 110 dipendenti in organico lo scorso 23 febbraio. Una doccia fredda bell'e buona che nessuno dei lavoratori s'attendeva. «Si sapeva che le commesse erano calate drasticamente - interviene **Angelo Melle** Rsu della Fillea-Cgil -, ma nessuno si sarebbe immaginato una simile decisione da parte dei fratelli Fantina, proprietari della società. Nei mesi scorsi qualcuno ha fatto anche della cassa integrazione, ma di mobilità non si era mai parlato».

I lavoratori edili della Co.ge.fa., la cui sede è in via Pianezza a Torino, hanno deciso immediatamente di istituire un presidio sul ponte, inaugurato dalla presidente della Regione **Mercedes Bresso** sabato 20 febbraio. Sono intervenute anche le forze dell'ordine, con il timore che venisse bloccato l'accesso alla nuova struttura, ma i lavoratori hanno deciso per il momento di manifestare con striscioni e bandiere e qualche slogan ripetuto ad alta voce con la speranza di poter ottenere il dovuto dalla azienda, ossia l'utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali a disposizione.

«Sappiamo bene della crisi che attanaglia il settore edile - dice **Gaetano Di Franza** della Uil -, ma non si può pensare di lasciare a casa 80 dipen-



A sinistra, i lavoratori della Cogefa durante il presidio di giovedì scorso. A destra, gli esponenti della lista civica di sinistra di Gassino hanno solidarizzato con i lavoratori

denti da un giorno all'altro senza preventivare l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria. Considerate che i lavoratori edili non usufruiscono di alcun sussidio di mobilità e ciò significa che fra 75 giorni, una volta concluso l'iter per la messa in mobilità, ci saranno 80 famiglie sul lastrico, in buona parte provenienti dal Chivassese e dal Vercellese, aree profondamente colpite dalla crisi e nelle quali è difficile sperare di trovare un nuovo lavoro».

Oltre al presidio sul ponte gassinese, i dipendenti della Co.ge.fa. ne hanno organizzati altri nei giorni scorsi a Rondissone, Novara, Borgaro

e di fronte all'Ikea di Collegno. «Ovunque ci sono cantieri aperti o conclusi da poco - puntualizza **Mario Degrutola** di Filca-Cisl - là stiamo facendo sentire la nostra voce. E se queste iniziative non saranno sufficienti, presidieremo anche la sede della nostra azienda a Torino e ci faremo sentire anche sotto le finestre della Regione in piazza Castello».

La priorità del sindacato è quella di sensibilizzare sulla questione gli enti, a partire dalla Regione, convocando al più presto un tavolo di trattativa nel quale coinvolgere i vertici societari. Il tutto andrà fatto entro i 75 giorni di procedura di mobilità.

«La nostra società a metà degli Anni Novanta - conclude l'esponente della Rsu - contava 320 dipendenti, oggi vorrebbe ridursi a 30. Mi pare che vi siano interessi precisi a licenziare per poter poi ottenere appalti da subappaltare. Un modo, insomma per guadagnare, senza rischiare troppo. Ma lo scotto si pretende che a pagarlo siano soltanto i lavoratori (70 operai specializzati e una 10 impiegati, ndr). Mi sembra un'assurdità, visto che nessuno di noi ha meno di dieci anni di anzianità, anzi la media del personale ha almeno venti anni di impegno professionale con la divisa Cogefa».

Piero Abrate

AL PRESIDIO ■ Solidarietà di Orsucci e Gagliasso

Via allo stato d'agitazione



GASSINO [bos] «Per noi dell'edilizia questa impresa rappresenta quello che Mirafiori è per la Fiat». Le organizzazioni sindacali e molti lavoratori, venerdì mattina erano nuovamente nei pressi del cantiere del nuovo ponte, tra Gassino e San Raffaele Cimenà con bandiere e striscioni, per cercare di sensibilizzare la popolazione rispetto al rischio di licenziamento di 80 persone, tra operai ed impiegati.

La solidarietà ai dipendenti Cogefa è arrivata da alcuni esponenti politici gassinesi. Nella mattinata di giovedì 25 sia la capogruppo in Consiglio comunale della lista di minoranza «Difendiamo Gassi-

no - sinistra gassinese», **Laura Orsucci**, che il segretario del Circolo Santo Savoia di Rifondazione Comunista, **Claudio Gagliasso**, si sono recati al presidio, per comprendere meglio lo stato della situazione con i rappresentanti sindacali dell'azienda. «La situazione - sottolinea il segretario di Rc Gagliasso - è davvero molto preoccupante -. A livello generale, è frutto di una mancanza di progettualità a lungo termine». E ancora: «Sabato scorso, in occasione dell'inaugurazione del ponte, tutte le istituzioni erano presenti in prima fila per il taglio del nastro. Ora, dove sono?».

Da parte dei lavoratori la preoccupazione è enorme, in quanto nelle prossime settimane 80 famiglie potrebbero vedere fortemente a rischio il loro futuro. «Tra di noi - sottolineano le organizzazioni sindacali - ci sono persone che devono pagare la rata del mutuo, o famiglie monoreddito». Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil hanno prodotto anche un comunicato stampa, con il quale «dichiarano lo stato d'agitazione». Anche il Coordinamento Notang est esprime solidarietà ai lavoratori Cogefa: «Finito il ponte finito il lavoro! E' la dimostrazione che non sono le grandi opere a salvare i posti di lavoro, ma la manutenzione e messa in sicurezza del patrimonio edile, stradale, ferroviario esistente.

Alessandro Bocchi